I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21
REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544

LA GIORNATA POLITICA

«Prima di tutto il sì al bilancio comunale»

Lo ha affermato il socialdemocratico Caria in polemica con equivoche posizioni dc

« In questo momento di grosse responsabilità per tutti, appare inadeguato e scarsamente condivisibile l'atteggiamento di chi, in particolare la DC, pur dichiarandosi preventivamente disponibile a scelte di sostanziale e positiva convergenza sul bilancio, in realtà le subordina alla classica condizione impossibile, quale è quella delle preventive dimissioni della giunta in carica, prospettata con il malcelato intento di pervenire in anticipo ad una situazione che, senza un chiarimento di fondo fra tutte le forze politiche dell'arco democratico, resterebbe torbida e senza via di uscita e sarebbe di pratica equivalenza a quella che si determinerebbe nella ipotesi che il bilancio non venisse approvato ».

Lo ha dichiarato — intervenendo sulle questioni del Comune di Napoli — il consigliere regionale socialdemocratico Pilippo Caria, leader della minoranza del PSDI ma questa posizione sembra in definitiva rispecchiare un orientamento più ampio di quel partito. Coincide del resto, con quanto anche il segretario provinciale socialdemocratico ha in più occasioni sostenuto, la successiva precisazione di Caria, secondo cui « non è impossibile una corresponsabilizzazione di tutte le forze democratiche nella gestione e nella guida della città ».

Il riferimento polemico dell'esponente del PSDI è rivolto evidentemente al documento approvato l'altra sera dalla direzione cittadina DC, nel quale, tra l'altro, si afferma la DC « nel dichiarare la propria disponibilità ad esprimere in positivo il proprio voto sul bilancio, attende corrispondente disponibilità da parte dell'amministrazione in carica, attraverso le dimissioni e l'apertura formale della crisi ».

Indubbiamente la formulazione è ancora equivoca, ma rappresenta una ulteriore precisazione rispetto a ben più equivoche prese di posizione dei giorni scorsi. Il documento così si conclude: « L'occasione del voto sul bilancio deve significare un primo qualificante momento di convergenza di tutte le forze democratiche nel far sopravvivere il Consiglio comunale e nel determinare, al tempo stesso, con le dimissioni dell'attuale giunta, la elezione di una nuova e più rappresentativa amministrazione ». In ciò si scorge un risultato dell'incalzante iniziativa sviluppata in questi giorni da alcuni significativi settori che si richiamano alla « sinistra » DC.

Il PCI e l'intesa al Comune

Il compagno Abdon Alinovi ci ha inviato la seguente precisazione. « Il resoconto della tavola rotonda al Maschio Angioino mi fa dire ad un certo punto che "siamo pronti a rinunciare al sindaco e agli assessori. Per noi l'intesa è quello che vale". Dal contesto stesso del resoconto risulta che non posso aver detto una cosa tanto assurda.

« Ho bensì affermato a chiare lettere che nessun partito ha il diritto, nel momento in cui si va ad un'intesa di potere, come pregiudiziale, la esclusione di altri o la propria partecipazione. Citavo a questo riguardo la nostra posizione dell'estate scorsa, quando dichiarammo la nostra disponibilità a dare il nostro contributo al governo della città senza essere presenti in giunta. Ho riconfermato quindi lo spirito di questo nostro metodo ed ho anche esplicitamente affermato che "oggi mi sembra impossibile che uno o più partiti possano realisticamente chiedere che rimanga esclusa, dalla guida dell'amministrazione, la forza comunista, che ha assunto in un periodo così importante e decisivo come quello che si va a concludere con il bilancio, la responsabilità fondamentale della direzione della giunta e della città".

« La posizione del PCI da me illustrata chiarisce, quindi, il nostro punto di vista in ordine all'eventualità che, analogamente a quanto avviene alla Regione — dove il PCI partecipa all'intesa programmatica senza essere componente organica della giunta — nel Comune potrebbe essere la DC (che ritiene di non potersi associare al PCI nell'esecutivo) ad avere il ruolo di forza partecipe dell'intesa senza occupare una posizione di presenza nell'amministrazione" ».

Perché si chiariscano tutti i punti controversi

Sulla vicenda aliscafi interrogazione del PCI

Richiesto al ministro della Marina mercantile di precisare i criteri seguiti - Proposta di turni a rotazione per i marittimi aliscafi avanzata dalla FILM-CGIL

Le polemiche che sono esplose nel momento in cui la Caremar si prepara, in attuazione dei programmi, ad avviare il servizio di aliscafi e a procurarsi i mezzi necessari, non accennano a placarsi. I dipendenti della Alilauro proseguono nella azione di sciopero iniziata giovedì scorso perché il padrone, come hanno riferito in un comunicato, ha minacciato di chiudere qualora entrassero in servizio gli aliscafi della Caremar. Ciò nonostante che questa azienda, nella quale è presente una partecipazione al 51 per cento della Tirrenia (gruppo Finmare), ha seccamente smentito sia le notizie allarmistiche secondo cui ci sarebbero già degli accordi per acquistare aliscafi nuovi ad un prezzo doppio di quello di mercato, sia che l'entrata in servizio di alcune linee di aliscafi potrebbe essere concorrenziale con l'armamento privato al punto da costituire una minaccia alla occupazione.

In merito all'intera vicenda e al ruolo che la Caremar è chiamata a svolgere nei trasporti marittimi di collegamento con le isole partenopee e Pontine, ieri si è registrata un'interrogazione dei deputati comunisti D'Angelo e Conte al ministro della Marina mercantile e un documento del sindacato provinciale marittimi della CGIL.

Nella interrogazione i parlamentari comunisti chiedono al ministro di precisare quali indirizzi sono stati perseguiti con la costituzione della società Caremar, con la determinazione delle linee affidate a questa società e in particolare con la determinazione della frequenza delle corse, delle tariffe da applicare e del naviglio di cui la società deve essere dotata. Proprio sulla questione delle linee, della frequenza delle corse e della politica tariffaria ricordiamo che l'altro giorno si è svolta una forte manifestazione a Ischia con la partecipazione dei sindacati, dei partiti politici democratici e dei sindaci dei sei comuni dell'isola.

Nella interrogazione si chiede al ministro di far sapere più in particolare, i motivi per i quali le imprese di navigazione libera sono state escluse dalla costituzione della Caremar, la cui legge istitutiva prevede una partecipazione minoritaria del 49 per cento delle società che già gestiscono linee di collegamento con le isole. Viene anche chiesto che il ministro dia al più presto risposte precise su tutti i punti non ancora chiariti della vicenda che riguardano i criteri seguiti dal ministero nella determinazione del naviglio da rilevare; dei programmi di immediata attuazione e in prospettiva e, in definitiva, di tutte le misure che sono state previste allo scopo di ottenere che la attuazione della legge istitutiva della società Caremar sortisca l'effetto di migliorare il servizio offerto alla cittadinanza.

Nel documento indirizzato alla Caremar e al ministro, il sindacato marittimi CGIL avanza praticamente la proposta di un accordo tra le aziende interessate: Caremar, Alilauro e Alisnav per le chiamate di personale all'imbarco sui rispettivi natanti, prelevandolo a rotazione da un unico turno diviso per categorie da istituire presso il collocamento gente di mare di Napoli.

Una tale soluzione, secondo il sindacato, potrebbe eliminare ogni preoccupazione riguardo alla sicurezza del posto e la continuità dell'occupazione dei 180 lavoratori che attualmente costituiscono l'intera maestranza impegnata nelle società che gestiscono linee di aliscafi, comprese le due officine.

La FILM-CGIL conclude che nel caso la Caremar non intenda considerare la proposta avanzata né rendersi promotrice di una iniziativa in quella direzione presso le aziende private, si vedrà costretta ad intraprendere azioni adeguate affinché siano imbarcati per primi i marittimi di ogni grado e categoria che da tempo sono stati sbarcati dalla Alisnav, sia nel caso che si acquistino sia nel caso che si noleggino gli aliscafi, in maniera che il personale disoccupato possa trovare sistemazione adeguata, mentre quello attualmente imbarcato ininterrottamente da anni possa fruire dei turni di riposo e delle ferie.

IL PARTITO

● **RIUNIONI**

All'Arenella ore 18,30 riunione della commissione di organizzazione con Badolato; a Milano con 18 CD con Mola, a Cappella dei Cangiani ore 18 CD con Olivetta.

COMMISSIONE DI CONTROLLO

Oggi alle 18,30 si riunisce la commissione federale di controllo.

Funzionava clandestinamente da diverso tempo

Scoperto cimitero d'auto

Un « cimitero » clandestino di auto è stato scoperto ieri dai carabinieri del nucleo investigativo e della radio mobile del gruppo Napoli I.

Il cimitero era alle spalle del camposanto di Secondigliano. Sono state trovate 81 auto rubate di cui 20 nuovissime. Inoltre sono stati sequestrati 69 motori, 845 sportelli e 800 copertoni. Il cimitero funzionava da diverso tempo ma solo ora i carabinieri sono riusciti a sorprendere e ad arrestare otto persone.

Si tratta di Giacomo Cuomo, 33 anni, proprietario del terreno, di Gennaro Fisciano di 25, Amato Pagliuca di 27, Gaetano Scarici di 24, Gennaro Cappiello di 25, Giuseppe Mango di 24, Cosimo Marino di 16 e Giovanni Aiello di 18. In casa di uno degli arrestati sono stati trovati anche quadri d'autore.

Assemblea alla Sansoni: intervenga il ministro

L'assemblea dei lavoratori della filiale Sansoni, conclusasi l'altra sera a tarda ora nei locali di viale Gramsci presidiati da cinque giorni, ha ribadito l'impegno di proseguire nella lotta in difesa del posto di lavoro fino al raggiungimento di una soluzione positiva. In proposito è stato sottolineato, varie proposte sono state già avanzate all'azienda per consentire di ristrutturare e rendere maggiormente efficienti le filiali

L'azienda invece persiste nel disegno di liquidare tutte le filiali. Ciò che ora, comunque, si chiede in via preliminare è un immediato intervento del ministro affinchè la Sansoni sospenda il provvedimento col quale è stato licenziato tutto il personale.

Alla assemblea sono intervenuti recando la solidarietà non formale dei lavoratori e della cittadinanza il consigliere comunale Anzivino (PCI), i rappresentanti delle sezioni comunista e socialista, delegazioni di altre case editrici

Sabato alla Provincia il voto sul bilancio?

E' molto probabile che nella seduta di sabato prossimo (convocata per le ore 10) del Consiglio provinciale si avrà il voto sul bilancio. Quella di ieri sera è stata una seduta scialba che ha visto andare avanti stancamente il dibattito sul documento finanziario approntato dalla giunta di sinistra.

E' intervenuto il socialdemocratico D'Ambra il quale ha esordito affermando che un eventuale voto favorevole al bilancio non deve essere interpretato come accettazione della linea politica dell'amministrazione ma come atto responsabile per scongiurare lo scioglimento dell'assemblea. Si è quindi abbandonato a una nutrita serie di richieste di chiarimenti su singoli capitoli del documento contabile meravigliandosi, per esempio, delle riduzioni che sono state previste per spese di telefono o per l'uso delle automobili. Si è anche stupito dell'iniziativa della giunta di procedere a un censimento delle opere d'arte di proprietà dell'Amministrazione provinciale, al restauro per quelle che ne hanno bisogno e alla realizzazione di un catalogo scientifico.

E' stato anche affrontato il problema della manutenzione degli edifici scolastici per cui è previsto un cospicuo aumento dei fondi; mentre è stato stabilito di dare agli istituti nautici un contributo per le spese generali in misura di un milione di lire. A quello di Meta di Sorrento il contributo sarà di 3 milioni: tenuto conto che la sua popolazione scolastica è di 1100 studenti e che il Comune di Meta non può con le sue disponibilità finanziarie sopportare l'onere del fitto dei locali.

Altre richieste di aumento di alcuni capitoli di spesa sono state avanzate dal democristiano Pietro Paolo per quanto riguarda la manifestazione « Maremoda » (portare il contributo da 2 a 8 milioni) e per i consorzi di garanzia collettiva Fidi.

● **IL COMITATO PER IL XXX ALL'ITALSIDER**

Il comitato per le celebrazioni del XXX della Resistenza si recherà domani all'Italsider alle ore 16 in occasione della manifestazione di chiusura della esposizione della mostra sulla resistenza in Campania.

Occupazione: come si sviluppano le nuove iniziative

PIANO DI PREAVVIAMENTO AL LAVORO: IL VALORE DI UNA «VARIANTE NAPOLI»

L'enorme potenziale democratico della nostra iniziativa politica richiede però un'ampia mobilitazione - Il confronto con la proposta del governo Moro - I problemi specifici della nostra città e della provincia

Un fondo nazionale di 1000 miliardi all'anno per tre anni tale da dare occupazione a 500 mila giovani di età compresa tra i 18 ed i 25 anni; i giovani vanno impegnati in corsi di riqualificazione professionale finalizzati alla occupazione (ma per fare questo c'è bisogno di un piano economico che individui i settori in sviluppo, piano che oggi non esiste), ma anche in lavori temporanei, purchè produttivi, e quindi nel settore delle opere pubbliche.

Questa la proposta comunista del piano di preavviamento al lavoro per la gioventù disoccupata, in discussione alla sottocommissione lavoro del Senato, presentata ieri sera dal senatore Fermariello, a nome dei parlamentari comunisti napoletani, nell'incontro con la stampa, le forze giovanili ed i sindacati che si è svolto nell'antisala dei Baroni. Alla presidenza erano i parlamentari comunisti napoletani Papa, che ha brevemente introdotto l'incontro, d'Angelo, d'Auria e Aberante.

Di contro esiste la proposta del governo Moro che, recependo in minima parte il frutto della proposta comunista e della mobilitazione che intorno ad essa si è sviluppata, si articola in questo modo: una massa finanziaria di 60 miliardi per dare occupazione a 50 mila giovani per 12 mesi, senza previdenza.

La proposta di Moro è inadeguata, perchè irrisoria nelle sue dimensioni finanziarie — ha affermato Fermariello — ed è pericolosa. Perchè? Perchè c'è il rischio reale che si metta così a disposizione del padronato (delle aziende nelle quali dovrebbero andare a lavorare i giovani), forza lavoro a sottosalario (nella proposta Moro è previsto un salario forfettario di 100 mila lire mensili) pagata dai contribuenti, che potrebbero addirittura indurre a ulteriori licenziamenti, così come avvenne nel caso dell'apprendistato.

Di qui discende l'articolazione della proposta comunista che prevede un salario forfettario, ma con la previdenza assicurata, nel caso che il lavoro non copra un'intera giornata (8 ore); oppure il salario contrattuale nel caso che il lavoro copra l'intera giornata lavorativa. Il fondo nazionale va poi ripartito tra le regioni che devono in proprio gestirlo attraverso la definizione di piani regionali.

Fin qui il discorso a livello nazionale; esiste poi quel problema che ormai viene definito la « variante Napoli » al piano di preavviamento al lavoro. Ne hanno parlato Fermariello, nell'introduzione, ma anche Visca, presidente della terza commissione regionale, e Mimmo Pinto, delegato del comitato dei disoccupati organizzati CGIL, CISL e UIL. Il primo problema è questo: a Napoli esistono masse di disoccupati al di sopra dei 25 anni in cerca di prima occupazione; vanno quindi individuate le soluzioni che, tenendo presente delle liste riconosciute, di quelle non riconosciute, del collocamento e dei disoccupati non iscritti al collocamento, inseriscano nei corsi finalizzati e nei cantieri produttivi anche i disoccupati di età superiore ai 25 anni. Ma esiste anche il problema, lo ha rilevato soprattutto Fermariello, che accanto all'iniziativa politica per il preavviamento, si intensifichi e si sviluppi la battaglia per gli obiettivi già indicati nella vertenza Campania: 1) difesa delle preesistenze industriali; 2) investimenti per le opere pubbliche, investimenti industriali (partecipazioni statali) e quelli scaturiti dalle lotte contrattuali (vedi Grottaminarda); 3) censimento dei posti già oggi disponibili a Napoli in particolare per quanto riguarda gli enti pubblici.

Su questi temi va sviluppata la mobilitazione di massa, soprattutto in considerazione del confronto che in tempi brevi vedrà impegnato il movimento ed il dibattito in parlamento sul programma economico del governo Moro.

Già il confronto di ieri rappresenta un fatto estremamente positivo; la manifestazione che i disoccupati napoletani terranno a Roma, manifestazione che avrà un carattere nazionale, che vedrà impegnata anche la classe operaia occupata e gli enti locali, sarà un ulteriore, importantissimo momento. La conferenza sull'occupazione che sta organizzando la regione Campania, deve essere l'occasione per varare subito un piano regionale di preavviamento. Certamente il sindacato e gli enti locali andranno ad iniziative di questo segno. Il PCI ha organizzato per i giorni 20, 21 e 22 una mobilitazione articolata e di massa in tutta la provincia.

E' necessario però che si vada subito ad iniziative unitarie che vedano coinvolte tutte le forze politiche democratiche. Pippo Schiano, segretario provinciale della Federazione Giovanile Comunista ha a questo proposito lanciato un appello a tutte le forze politiche giovanili e a tutte le strutture già esistenti del movimento della gioventù per andare subito alla costruzione di strutture unitarie della gioventù disoccupata che siano in grado di coordinare la lotta e di orientare il movimento.

In questo modo va costruita una battaglia che, come ha detto Schiano, ha il valore di un'enorme offensiva anche ideale, che deve vedere impegnati anche le migliaia di giovani non iscritti al collocamento (in dieci anni ad un aumento enorme dei giovani corrisponde una diminuzione in percentuale dei giovani che si presentano sul mercato del lavoro cioè iscritti al collocamento, del 10,5 per cento).

E' risultato quindi chiaro, anche dall'incontro di ieri sera, la estrema articolazione e complessità del discorso che riguarda il preavviamento al lavoro che va quindi affrontato con forza da un vasto schieramento di forze democratiche. Nell'assemblea sono intervenuti anche Malagoli, Monaco, Silvestri e Impegno.

Servizi a cura di FRANCO DE ARCANGELIS e ANTONIO POLITO

I giovani nella zona a nord di Napoli

Si arrangiano col lavoro nero

Nel previsto « polo » di sviluppo industriale di Casoria solo un tessuto economico fragile e frantumato — Il ruolo che può svolgere il preavviamento al lavoro

Nicola ha 15 anni; è un ragazzo bruno che fa il garzone in un bar di Casoria: il cognome non lo vuole dire: è senza tesserino di lavoro, a sottosalario, senza assicurazione e contributi previdenziali. E' un «abusivo». «Per me il piano di preavviamento al lavoro, almeno a quanto ne so, va benissimo purchè mi faccia uscire da questo bar: l'importante, però, è che non si tratti di una semplice elemosina, che abitui i giovani del Sud ad essere pagati senza far niente. In questo modo c'è il rischio che ci passi anche la voglia di lottare per un posto di lavoro sicuro».

Sulla proposta del piano di preavviamento al lavoro, presentata dai senatori comunisti, resa nota dalla stampa, dalla televisione, ripresa nel programma economico di Moro, anche se in proporzioni (per soli 50.000 giovani) assolutamente inadeguate alla drammaticità della situazione, se ne parla molto tra i giovani disoccupati, ma anche tra quelli sottoccupati, come Nicola. Tanto più nella zona intorno a Casoria, quella che sarebbe dovuta diventare il polo di sviluppo a Nord della metropoli partenopea e che, invece, è divenuta la sede squallida, scombinata, dissestata di una miriade di piccole fabbrichette dalle più svariate e frammentate produzioni: un tessuto industriale inventato ed estremamente debole che male ha retto alla crisi economica.

Si pensi che alla fine del '73, prima cioè che la crisi scoppiasse nelle sue dimensioni più macroscopiche, nella zona di Casoria e nel Frattese su 273 insediamenti industriali ben 122 occupavano meno di 25 operai; tra i 25 ed i 50 operai arrivavano 74 fabbriche; vicina alle duemila unità lavorative c'era solo la Montefibre (Rhodiatoce) che, però, da due anni non c'è più; gli operai sono a cassa integrazione in attesa che la Montedison finisca la costruzione del nuovo impianto ad Acerra; una storia fatta di ritardi, di dilazioni, per la precisa volontà della Montedison di non rispettare i tempi previsti.

Nella zona anche le multinazionali trovarono accoglienza (e generosi finanziamenti pubblici): ora, però, scappano. I 450 operai dell'Angus (gruppo Dunlop) che da sette mesi sono senza salario in lotta contro la smobilitazione ne sanno qualcosa. A questo quadro già di per sé grave, si aggiunga il dramma dei giovani.

« Nella nostra zona — afferma Santo Muto, studente comunista di Casoria — per i giovani al dramma della crisi economica si aggiunge il fatto che i diplomi che qui si possono conseguire non hanno alcun aggancio con i tipi di produzione: la regione, tanto per dirne una, finanzia un corso per imparare a fare gli stenodattilografi ».

Sono i frutti di uno sviluppo caotico, gonfiato artificiosamente, senza alcuna programmazione per il futuro.

« Qui la disoccupazione giovanile — continua Santino — è fenomeno diffusissimo; ma poiché si tratta di una zona proletaria, i figli dei contadini di Afragola o degli operai di Casavatore non possono permettersi sempre di passare le giornate a non far niente. Per cui il fenomeno della sottoccupazione, precaria ed a sottosalario, prospera ». « Molti sono i nostri coetanei — interviene Paolo Buolini, segretario della Fgci di Arpino — che trovano da lavorare a fianco ad un artigiano, un battilamiere, nei bar, come facchini...; a questo si aggiunge la notevole presenza giovanile nel terziario con occupazione sempre dequalificata, spesso svolta insieme allo studio e nel settore del lavoro nero, del lavoro a domicilio, che interessa innanzitutto le ragazze (soprattutto per la decorazione di bomboniere, la lavorazione di fiori di carta, etc.) ».

I compagni della Fgci sono quindi convinti che proprio nella loro zona il preavviamento al lavoro può essere un obiettivo concreto. « In tempi brevi — afferma Antonio Zanfardino di Afragola, figlio di un operaio Tpn — l'utilizzazione dei giovani dovrebbe avvenire nelle campagne per opere di irrigazione e nella città per il miglioramento delle condizioni igienico sanitarie, sistemando ed ammodernando le reti idriche e fognarie; a tempi lunghi bisogna pensare a corsi di riqualificazione professionale nelle fabbriche, in particolare quelle chimiche, molte nella nostra zona, la cui produzione, però, va collegata all'agricoltura ».

« Altre possibilità occupazionali vanno individuate nell'impulso che in questo senso possono dare gli enti locali — conclude Birolino — un esempio sono i 2000 vani di edilizia popolare da costruire, nell'ambito della "167" a Casoria (l'amministrazione è composta da Pci-Psi e Psdi). C'è la necessità di vasti consorzi tra comuni che puntino ai centri di medicina preventiva ed ai consultori prefigurando così, da un lato, le unità sanitarie locali e individuando, d'altro canto, serie prospettive anche per molti laureati »

C'è abbastanza chiarezza nelle proposte di questi giovani; maggiore ce ne sarà quando, come essi stessi richiedono, gli enti locali procederanno ad un censimento della forza lavoro giovanile e saranno quantitativamente definite le possibilità occupazionali. Essenziale è però che gli obiettivi indicati diventino mobilitanti per le masse giovanili, femminili, per i disoccupati, che divengano patrimonio di un vasto e combattivo movimento democratico, che siano il programma di azione delle costituende leghe della gioventù disoccupata.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 18 febbraio

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma, 348; **Montecalvario:** piazza Dante, 71; **Chiaia:** via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; via Tasso, 109. **Avvocata:** via Museo, 45; **Mercato:** via Duomo, 357; piazza Garibaldi, 11; **S. Lorenzo:** via S. Giov. a Carbonara, 83; Staz. Centrale corso A. Lucci, 5; **Stella S. Carlo Arena:** via Foria, 201; via Materdei, 72; **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249; **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli, 138; piazza Leonardo, 28; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via Simone Martini, 80; via D. Fontana, 37; **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna, 31; **Soccavo:** via Epomeo, 154; **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano, 174; **Bagnoli:** via L. Silla, 65; **Ponticelli:** via B. Longo, 52; **Poggioreale:** via N. Poggioreale, 45-B; **S. Giov. a Ted.:** Corso, 102; **Posillipo:** via Manzoni, 151; **Barra:** via Velotti, 99; **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** S. Maria a Cubito, 441 (Chiaiano); **Pianura:** via Provinciale, 18 (Pianura).

VOCI DELLA CITTA'

La chiusura del Sancarluccio e della « Porta accanto »

Dopo la chiusura dei circoli privati « La porta accanto » e il « Sancarluccio » abbiamo ricevuto una lettera della compagnia « I cabarinieri » che si esibivano a « La porta accanto ». Considerazioni analoghe hanno svolto anche Franco Nico e gli altri animatori del Sancarluccio, che sono venuti a trovarci in redazione

Dice la lettera dei « Cabarinieri »:

Anche ammettendo che la sostanza del provvedimento adottato dalla polizia risponde allo spirito della legge — tuttavia sia « La porta accanto » che il « Sancarluccio » dispongono di uscite di sicurezza e di dispositivi antincendio — noi contestiamo il modo in cui quel provvedimento è stato reso esecutivo. Un dispiegamento di forze degno di cause diverse e più importanti, ha dato la sensazione, a chi vi assisteva, che si stesse per procedere ad un'azione contro una banda di pericolosi mafiosi.

Ora noi chiediamo: è giusto che avvenga tutto questo? E' giusto coinvolgere in un'atmosfera di panico o quanto meno imbarazzante, delle persone che, certo, non immaginavano, di essere costrette, di lì a poco, ad esibire i documenti di identificazione.

Se il provvedimento era stato adottato dall'autorità competente, non si poteva notificarlo ai responsabili dei due circoli prima dell'ora in cui il pubblico affluiva in sala? Era indispensabile irrompere a spettacolo iniziato e proprio nella giornata in cui i teatri e gli altri luoghi di ritrovo sono gremiti e cioè il sabato?

Per quel che concerne noi, teatranti napoletani, non possiamo certo, svolgere indagini ogni volta che un locale ci ingaggia, per appurare se è in regola con le norme di pubblica sicurezza. E d'altra parte, siccome questo è il nostro mestiere, dobbiamo pur lavorare. Però è certamente strano che nella pletora di teatrini esistente a Napoli — senza parlare di qualche teatro — non in regola con le suddette norme, il provvedimento sia stato adottato solo nei confronti dei due più attivi. In netto contrasto, tutto questo, con la proclamata volontà delle autorità cittadine di reperire spazi teatrali per dar vita a quelle operazioni culturali di cui Napoli manca da sempre

Probabilmente, il suddetto provvedimento risulterà fatale — se non a noi « Cabarinieri », che dopo tutto di spazio teatrale possiamo trovarne ovunque in tutta Italia — a quei gruppi di giovani teatranti che con entusiasmo si stanno avvicinando al teatro e che proprio in questi teatrini colpiti dal provvedimento repressivo, trovano ospitalità per le loro esperienze. E dire che in altre città italiane, vedi Roma e Milano, teatrini come il Sancarluccio proliferano tranquillamente e senza angustie

Bisogna proprio dar ragione, allora, a tutti quelli, teatranti e no, che hanno avuto il coraggio di lasciare Napoli senza nemmeno più voltarsi a guardare indietro. E' proprio una città morta per la cultura. Napoli?

Potenziare la linea 114

Egregio direttore,

il consiglio d'istituto del liceo scientifico statale « G. Galilei » ha ritenuto opportuno rivolgersi alla stampa cittadina perchè si faccia interprete di una vitale esigenza dell'istituto stesso.

Si tratta di questo: come ella sa per averne fatto oggetto di [illegible] cittadini, questo liceo dopo una lotta che ha visto impegnati docenti, studenti e genitori ha ottenuto l'uso di un plesso scolastico sito in via Guantai ad Orsolana. Questo risultato richiede però di essere vanificato dalle difficoltà

L'iniziativa di questo istituto di noleggiare alcuni automezzi privati non rappresenta certamente la soluzione del problema. Occorre, quindi, che la ATN si faccia carico del problema potenziando la linea 114 (nero e rosso-crociato), prima che la situazione diventi drammatica e sfugga al controllo di questo consiglio.